

Bologna

Cultura

## Un volume kolossal racconta il Comunale

Domani la presentazione alla presenza di Raina Kabaivanska, Pupi Avati e Daniel Oren. Una delle edizioni in tiratura limitata di 777 esemplari

Domani alle 18 nel Foyer Respighi del teatro Comunale, viene presentato il volume *Teatro Comunale di Bologna* con il quale l'editore bolognese Scripta Maneant, inaugura la collezione di opere dedicate ai grandi teatri lirici italiani. L'autore è Piero Mioli (docente e collaboratore del nostro giornale), il fotografo è Carlo Vannini. Ai saluti del sindaco Merola e del soprintendente Fulvio Macchiardi si aggiungono tre straordinarie testimonianze: Raina Kabaivanska, Pupi Avati e Daniel Oren. Il volume è disponibile in tre versioni, una delle quali, a tiratura limitata di 777 esemplari numerati a mano, contiene la riproduzione esclusiva di una serie di disegni, figurini e bozzetti storici stampati su carta speciale, direttamente provenienti dagli archivi storici del Comunale.

**Se al museo** ci vai per osservare, al teatro ci andrai per ascoltare. Eh no, e non solo perché un museo ti prende una volta ogni tanto (anzi, spesso una volta sola) e un teatro ti aspetta ogni anno, ogni stagione, ogni settimana (un tempo anche ogni sera). Un teatro è anche un museo, infatti: un teatro, d'opera nella fattispecie, palpita di luci, suoni, applausi, chiacchiere e anche di sale, specchi, palchi, colonne. Dunque ci andrai anche per osservare.

### GLI AUTORI

**Il testo è di Piero Mioli, le fotografie di Carlo Vannini. Lo edita Scripta Maneant**



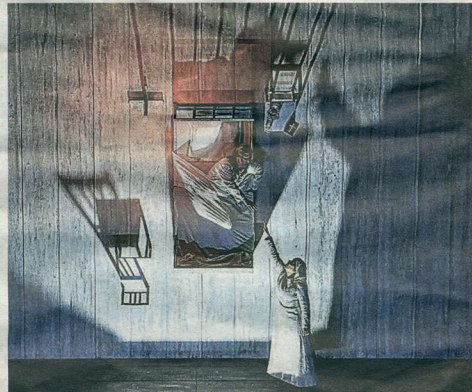
Due fra le immagini contenute nel volume 'Teatro Comunale di Bologna'

**Lasciato libero** dall'editore, l'autore Piero Mioli ha evitato la pur simpatica pioggia di argomenti che spesso caratterizza libri come questo: un titolo, un pezzo, un artista sì e altri, pazienza se lo spazio è tiranno, no. Ha provveduto a scremare, piuttosto, proprio a considerare la crema degli eventi fioriti al Comunale dalla fondazione a oggi secondo uno schemino in quattro parti. Via la musica: comincia l'edificio dentro e fuori, cioè il teatro com'è e com'era. Poi la cronaca: pubblici e impresari, veglioni e successoni, anche fischi e

fiaschi nel corso di ben 256 anni. E le prime assolute o nazionali, le famose premières? Stanno nella terza parte e sono dodici, fra l'altro con il *Don Carlos* di Verdi e il *Lohengrin* di Wagner. Per finire, i pezzi grossi, nomi e cognomi, concertatori o sovrintendenti, cantori e cantatrici che hanno fatto la gloria del Comunale magari essendo anche bolognesi o della provincia. Con suo inglese a fianco, il testo occupa parecchie pagine ma spesso deve arrendersi all'in-

### IN PAGINA

**Un viaggio nella storia della nostra fondazione lirica fra cronache, aneddoti e informazioni**



contenibile prepotenza delle fotografie, tutte, esattamente tutte nuove a firma di Carlo Vannini. I ridotti, gli stucchi, i ritratti, la platea e il sottoplatea, i palchi e il soffitto sono le prime immagini che compaiono, ricche, colorate, luminose come non si sono mai viste nell'assieme e nei particolari.

**Verdi e Wagner**, si diceva: nei bassorilievi del foyer Respighi (dove del resto si presenta il volume) Giuseppe è occhiuto, corrucciato, quasi otellesco; invece Richard è calmo, flemmatico, sornione. E i manifesti? *Il trionfo di Clelia* che nel 1763 inaugurò il teatro con 27 recite a partire del 14 maggio, che musica era? Di Gluck, lo sappiamo, ma il signor manifesto il musicista

non lo citava punto. E quel verdiano Nabucco del 1843? Solo due atti su quattro, con l'aggiunta di un atto di Donizetti ma mica tutto, anzi senza un tal duetto; poi un'aria diversa; infine un certo balletto, ma con un passo nuovo. Roba da matti, si dice oggi che si esige l'integralità: roba di allora, racconta la storiografia dei teatri e ricorda questo libro fiammante. Tutto storia antica? Neanche per sogno, grazie per esempio alle facce di Werner Herzog, Mirella Freni, Ruggero Raimondi. E l'ultima pagina inquadra Leo Nucci che ride a bocca spalancata (si direbbe 'impostata') e Luciano Pavarotti che sorride francamente coinvolto.

mi. me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA